

“Concorso di idee per la riqualificazione di piazza Martiri e piazza Vittorio Emanuele II, per la progettazione delle edicole di rivendita giornali di via Matteotti e piazza V. Emanuele II e dei dehors dei caffè storici Deon e Manin”

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

LA NOSTRA BELLUNO

<< Bisogna che mi decida finalmente a scrivere qualcosa sulla terra dove sono nato. Ne ho la voglia da parecchie centinaia d'anni ma non riesco mai a partire. Perché si dà questo curiosissimo caso: se qualsiasi italiano di qualsiasi regione proclama che la sua terra è stupenda e ci sono meravigliosi monumenti e meravigliosi paesaggi e così via, nessuno trova niente da dire. Ma se io dico che la mia terra è uno dei posti più belli non già dell'Italia ma dell'intero globo terracqueo, tutti cascano dalle nuvole e mi fissano con divertita curiosità. La mia patria si chiama Belluno...>>
Dino Buzzati.

1. LA CITTÀ DI BELLUNO

Nell'iconografia che ci è consegnata nel dipinto di Domenico Falce vi è il ritratto della città verso la fine del '600. **Lo portiamo con noi, è emblema del nostro intento.**

La città è bellissima, è inserita in un contesto nel quale i segni dell'uomo e le risorse naturali si confrontano e si integrano in un raro equilibrio.

La parte centrale e più antica, sede delle più alte funzioni, è cinta di mura, difesa del castello: si organizza sulla spina di via Mezzaterra e il sistema delle piazze del Duomo e delle Erbe.

A ridosso delle mura urbane sono ormai ricchi di significato urbano, di funzioni e prestigio i nuovi borghi: l'uno si protende ad ovest verso Agordo, Feltre e i territori in destra Piave, l'altro si conclude nello spazio antistante la chiesa di S. Stefano, Segnano il confine urbano, rispetto alla piana coltivata a nord, i grandi complessi conventuali, indicano le vie per i centri minerari dell'agordino, l'Alemagna e la vallata feltrina.

Dalla chiesa di S. Stefano si diparte una stretta via che scende alle rive del torrente Ardo e, attraversato il ponte, a Borgo Prà, proseguendo poi verso il Cadore. Dall'interno della città entro le mura, un secondo percorso, attraverso via Mezzaterra e porta Rugo, scende a Borgo Piave, quartiere e porto degli zateri e al ponte che in quel punto attraversa il fiume per dirigere il cammino sul territorio in sinistra Piave. Le zattere navigano lungo le acque che le condurrà in pianura e a Venezia.

2. ANALISI STORICA

Le trasformazioni edilizie ed urbanistiche che ha subito il centro storico bellunese dall'origine ad oggi sono state delle più varie e spesso ancora non del tutto chiare.

Assume rilevanza in questo contesto considerare gli eventi decorsi dal dominio veneziano sulla provincia, instaurato nell'anno 1420.

Con l'arrivo della Serenissima, a un periodo funestato dai conflitti segue una lunga epoca di benefica pace, la città vede fiorire il commercio, si arricchisce e si apre.

La piazza così detta Campitello è la zona che più ne vede i frutti; da un precedente utilizzo prettamente militare si espande costituendosi in borghi, arricchendosi di palazzi di pregio, delle chiese di San Rocco e San Giuseppe, di botteghe e di una fontana (1450). Infatti Belluno, divenuta provincia, è snodo viario principale di Venezia per raggiungere le risorse minerarie e la lontana regione dell'Alemagna, l'incrocio delle due vie avviene proprio nel campo. Alla funzione di transito si affianca quella commerciale quando l'ampio spazio ospita mercati di vario tipo o eventi come la caccia ai tori. Nell'iconografia di Falce viene rappresentato lo sviluppo della città nel cuore di questa fase storica con straordinaria chiarezza e ricchezza; se ne desume facilmente come l'epicentro dell'urbe sia ancora piazza Duomo e via Mezzaterra e come, fuori dalle mura, piazza Campitello sia solo una borgata aperta su un ampio campo per lo più occupato dal transito dei carri.

La metamorfosi della città e del centro storico inizia nel periodo del dominio austro-ungarico, con la stagione di intenso rinnovamento delle strutture urbanistiche e della dotazione di servizi pubblici che si colloca nel terzo decennio del 1800. In quegli anni si realizzano, rispondendo a un grande progetto di rinnovamento, opere fra loro coordinate per consolidare il suo ruolo amministrativo e rappresentativo. Anzitutto l'apertura della nuova via che dalla chiesa di S. Stefano, rompendo il fronte edilizio che concludeva la città su quel lato, si dirige verso l'Ardo e lo supera col Ponte Nuovo proseguendo con la Via Postale (1831). È il nuovo che irrompe, con l'idea di gerarchia e specializzazione delle reti infrastrutturali, per accogliere la dimensione moderna dei trasporti. Il percorso antico di discesa verso Borgo Prà e l'antico ponte sull'Ardo non appare più coerente con la nuova visione territoriale, particolarmente per i collegamenti verso nord, dove si trova il cuore politico, amministrativo e militare dell'impero austro-ungarico cui, per lunghi decenni, il Veneto appartiene.

Ma la nuova qualità degli interventi verso nord, privilegiando le vaste aree di quel settore, sembrarono rompere l'equilibrio su cui era costruita la città, ben bilanciata verso sud dal porto sul Piave e dal ponte che collegava i territori della sinistra Piave. La decisione conseguente, certo comprensibile nelle sue motivazioni, meno negli esiti, ha portato alla contemporanea realizzazione del tornante che sale da Borgo Piave e penetra in città da sud e del nuovo ponte di Zilli (1841), escludendo per sempre dagli itinerari veicolari lo storico accesso alla città murata costituito da Porta Rugo.

Il 26 settembre 1835 viene inaugurato il nuovo teatro Sociale, costruito su progetto di Giuseppe Segusini, a ridosso di Porta Dojona; la realizzazione prestigiosa e consolidata, consacra il ruolo di piazza del Campedel come nuovo fulcro della vita cittadina. Accanto a questo, la dotazione della zona

passaggio per i borghesi, cosiddetto Liston, l'apertura di nuove botteghe, la costruzione dei due caffè storici, Deon e Manin rendono il campo piazza a misura d'uomo.

L'arrivo della ferrovia, con i suoi due successivi tracciati e localizzazioni delle stazioni, costituisce il decisivo intervento che inciderà sulla forma della città. Si aprono verso nord direttrici e centri di attrazione, capaci di spostare il baricentro degli interessi funzionali e localizzativi e di privilegiare gli spazi e le piazze fuori le mura, rispetto a quelli interni. La contemporanea perdita di importanza del porto sul Piave e delle strutture produttive paleoindustriali lungo l'Ardo, in progressiva estinzione, hanno resa inevitabile la percezione della progressiva emarginazione del centro murato e della sua porzione sud in particolare, lontana da Porta Dojona e dal Campedel, introdotta da queste modifiche strutturali.

Il centro città sarà sempre più spostato a nord, secondo una linea di tendenza irreversibile. Il baricentro si è spostato sul Campedel, che è un'invenzione mirabile, capace di trasformarsi da spazio di mercato, sagre e fiere bovine a prestigiosa piazza.

Per completare la nostra analisi occorre citare altri due trasformazioni che hanno determinato l'uso attuale di piazza Campitello.

Nel 1899 l'Ing. Colle, in occasione dell'inaugurazione del nuovo acquedotto, progettò una fontana nel centro della zona ovest dello slargo principale della piazza, arricchendola con quattro aiuole di contorno alla vasca circondata da un anello di verde intersecato da vialetti.

L'intervento determina l'ingresso della funzione giardino nel Campedel riservando nella sola zona est spazio per mercati del sabato ed esercitazioni militari. La definitiva esclusione dalla piazza del mercato e di altro evento o manifestazione coincide con la costruzione del "salotto buono" nel 1930; su progetto di Alpago Novello l'intero slargo principale viene destinato a giardino con nuova fontana,



3. IL CENTRO STORICO

Gli interventi urbanistici realizzati in periodo di dominazione austriaca hanno quindi avviato un processo di decentramento cittadino che irrimediabilmente hanno condotto alla condizione attuale. Lo storico asse vitale piazza Duomo- via Mezzaterra e piazza delle Erbe vede ormai da decenni un uso sporadico dovuto a qualche evento settimanale o annuale e legato prevalentemente alle istituzioni che vi trovano sede (Municipio, Poste, Provincia, Uffici comunali). La capacità attrattiva dell'antico centro storico per la vita della comunità si riduce alle condizioni suddette mentre lo stesso flusso turistico si concentra prevalentemente sulla grande piazza dei Martiri dimenticando non di rado scorci, piazzette e borghi di molto più pregio e che sono la vera essenza del capoluogo. Nella "Nostra Belluno" **il centro storico deve riacquisire valore, proporre occasioni quotidiane di incontro e di vita cittadina.** Un intervento limitato alla sola piazza ormai principale della città risolverebbe, ci si auspica, le criticità in essa presenti, consentirebbe un più vivace e florido incontro della comunità, renderebbe più razionale e funzionale lo spazio a disposizione, in sostanza migliorerebbe la vita di ogni cittadino ma rappresenterebbe un'occasione persa di volgere lo sguardo alla più grandi bellezze e all'anima storica della città, relegandola ancor di più al ruolo secondario che ormai gli appartiene.

Mercato del sabato

Il mercato settimanale del sabato è un'opportunità in questo senso. La sua attuale collocazione in piazza Piloni è indubbiamente infelice e causa di molti disagi. Lo spostamento di tutto il sistema nella piazza principale rappresenta altresì un sovraccarico per nulla necessario: il periodo di maggior afflusso cittadino al Campedel è proprio in quelle ore della settimana e nessun cittadino trarrebbe giovamento dall'eventuale nuova collocazione. Riteniamo invece che esistano zone che offrono spazi sufficienti nel centro antico. Così una distribuzione più diffusa del mercato ad interessare scorci, angoli e piazzette più riservate spesso sconosciute agli stessi bellunesi, raggiungibili comodamente a piedi permetterebbe di offrire l'occasione all'area storica di essere di nuovo al centro della vita e dell'interesse comunitario. Le zone individuate potrebbero accogliere i mercati raggruppati con ordine tipologico come già avviene nella piazza del Duomo (fiori) e nella piazza delle Erbe (frutta e verdura). Oltre alle due appena citate (di cui piazza del Duomo che meriterebbe un'organizzazione più razionale con minor spreco di spazio) che andrebbero conservate con lo stesso tipo di merce, furgoni e banchetti possono collocarsi in via Sant'Andrea e il seguente tratto di via Mezzaterra, piazza Duomo con l'appendice verso piazzetta delle Erbe (già in uso) e via 30 Aprile - seguendo via Cipro fino a piazza Castello, piazza Mazzini e il tronco iniziale di via Mezzaterra oltre che altri spazi dedicati in piazza dei Martiri che andremo in seguito a illustrare.

Modulo Deon, Modulo Manin

Valorizzare gli stessi ambiti nel quotidiano implica l'introduzione di una sorta di attrazione, di nuova funzione che comporti una condizione di sosta differente dalle dinamiche di shopping e lavorative che li caratterizzano attualmente.

La nuova funzione si identifica nell'osservazione di un arte o di un evento o di una mostra, nel gioco dei bambini accompagnati dai genitori che si riposano durante la passeggiata. La tipologia sufficiente è un arredo urbano e uno stand trasportabile, per nulla invasivi, senza alcun intervento sull'esistente.

Il modulo DEON si delinea come disegno allegorico della città storica: la pedana di base a forma della ansa del Piave su cui sorge il centro e alcuni blocchi verticali affiancati alla pedana e componibili a ripetere lo skyline stilizzato della catena della Schiara e del monte Serva, utili come sedute o giochi. Realizzati in plastica riciclata, verranno distribuiti e mantenuti in alcuni punti chiave del centro (compreso il Campedel) e nei due borghi storici e costituiranno una presenza costante, caratterizzante e unificatrice della città, richiamandosi l'un con l'altro attraverso una pianta del centro stampata sulla pedana (la quale costituirà invito ad addentrarsi nei vari ambiti urbani attraverso percorsi pedonali individuati). **La loro presenza rappresenterà il momento di sosta e di gioco del turista come del cittadino, la possibilità di fornire un postazione degna all'attività artistica dell' Ex Tempore annuale o di qualsiasi altra esposizione temporanea voluta.**

Il modulo MANIN, attrattiva e sosta culturale, costituito di struttura metallica, tamponamenti in legno, munito di lucernai con frangisole, porte a vetro, arredamento ed eventuale pannello fotovoltaico, è caratterizzato da una grande flessibilità di utilizzo aprendosi a piacere a seconda della funzione adottata tra le molteplici che può accogliere e vuole essere anch'esso segno unificatore della cittadina ma non necessariamente presenza stabile (è studiato per garantire un facile impacchettamento e trasporto possedendo al suo interno tutto il necessario per ogni uso possibile). **Collocato negli angoli e nelle piazze desiderate del centro antico potrà permettere lo svolgimento di lavorazioni artigianali visibili al pubblico da parte dei locali interessati o diventare stand per mostre diffuse** nell'intera zona centrale della città avendo come punto di riferimento e principale dell'esposizione il Campedel. Potrà accogliere anche mercatini di natale, vendita brulè, infopoints e diverrà uguale **contenitore delle due edicole previste e richieste dal bando.**

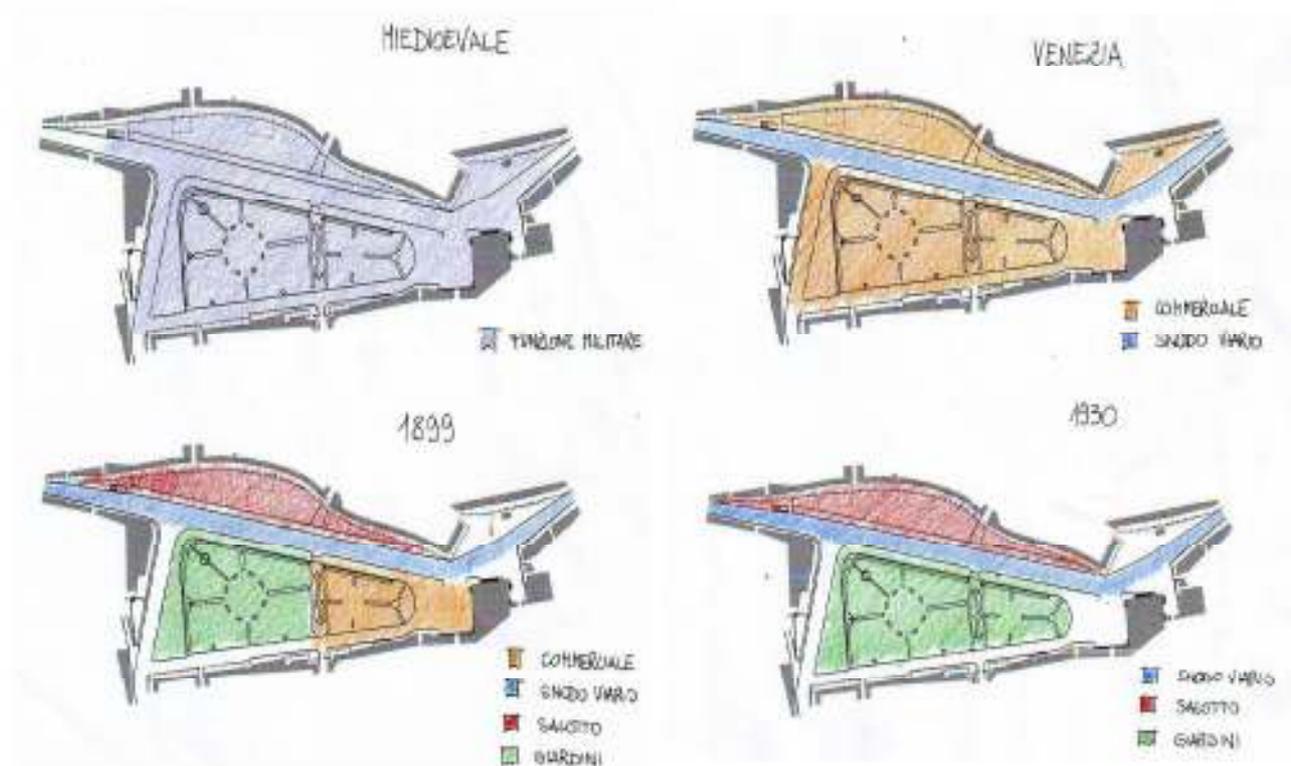
4. PIAZZA DEI MARTIRI E PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

In questa logica progettuale il Campitello assume il ruolo di punto di riferimento principale e madre per gli interventi puntuali indicati, fulcro per un riaccentramento e una rivitalizzazione dell'intera area. La piazza principale diverrà porta di accesso per il sistema, sarà caratterizzata dagli stessi poli attrattivi e potrà rientrare nell'organizzazione di manifestazioni organiche ed unificanti ma i problemi propri e le disfunzioni proprie della stessa sono poi di altra natura o quantomeno di diversa soluzione.

Il Campedel nonostante la sua origine meno nobile, rappresenta per il cittadino e per il turista la parte simbolo della città e questo è consequenziale non solo alla sua preminenza ma anche alla sua particolare natura e agli elementi di pregio che possiede.

La sua non comune dimensione, la presenza di un parco, un lastricato che rappresenta scenograficamente il luogo nobile della passeggiata e dell'incontro e comunque architetture di pregio riunite a comporre quinte storiche tra cui trova spazio uno scorcio sulla piana del Piave conservata

nonostante le successive riedificazioni avvenute, la rendono degna di attenzione e di una nuova valorizzazione.



Un'analisi delle presenze e dell'uso settimanale consente di considerare che l'afflusso maggiore nell'ampio campo si verifica nelle ore centrali del sabato come nelle ore serali dello stesso giorno e del venerdì, e tali flussi vanno a concentrarsi sulla zona "nobile" ovvero sulla passeggiata del liston, mentre la zona a parco vede una presenza saltuaria durante l'intero periodo.

Da questi pochi elementi risulta facile derivare le più importanti criticità. **La piazza viene vissuta separatamente così come è stata concepita, per funzioni affiancate e non integrate. Esiste una zona che ha uso frequente mentre tutto il rimanente è caratterizzato dal caotico passaggio o disuso (vedi giardini). In altro modo il problema può anche essere visto come mancanza di vera identità essendo lo spazio costituito da sotto-ambiti indipendenti, non coesi ed essendo gli stessi ambiti spesso inutilizzati e assimilabili dunque a vuoti.**

Riteniamo dunque che esistano problemi e criticità ma che la loro soluzione si possa ottenere con piccoli interventi poco invasivi senza modifiche e stravolgimenti del tessuto e delle tracce storiche esaltandone le caratteristiche esistenti.

Due nuove funzioni

L'unità dello spazio e la capacità attrattiva si pongono dunque come obiettivi da perseguire. Negli schemi funzionali sopra riportati vengono individuate nella vari fasi storiche gli usi dei vari ambiti della piazza. La costruzione del giardino di Alpaio Novello nel 1930 conduce all'eliminazione definitiva del vuoto, utilizzato da sempre per manifestazioni e mercati, e determina la condizione

attuale. Oggi si individuano nettamente tre ambiti: l'uno adibito a funzione sociale, l'altro a transito veicolare e in ultimo a giardino. E' immediata la considerazione successiva: la funzione di snodo viario che è stata causa fondante e per secoli è stato principale uso del campo non ha più ragione di esistere visto che il traffico cittadino trova sfogo in nodi più importanti e più adeguati. Peraltro è un'azione che si rende necessaria, come analizzeremo in seguito, anche per generare uno spazio unitario privo delle fratture esistenti. Le due funzioni rimanenti, sociale e di relax, non sono sufficienti per attrarre e offrire stabilmente opportunità di aggregazione nel centro urbano, così come l'ipotesi di uno spostamento integrale del mercato del sabato in loco risulterebbe fuori luogo visto che comprometterebbe il momento sociale più felice. Invece l'introduzione di funzioni mai esistite in questo ambito e rispondenti ai contemporanei usi degli spazi pubblici riteniamo possano offrire attrazione quotidiana e determinare un uso stabile del cuore della città. Questa azione innovatrice dovrebbe concentrarsi particolarmente nella zona dei giardini compenetrando la loro funzione originaria (di interesse ma forse l'eccessivo spazio dedicato all'uso è causa della generazione di un vuoto) con usi complementari e varianti sul tema. **Il gioco dei bambini come degli adulti viene definito come momento sociale importante, occasione di sosta e di incontro, elemento di interesse, così come la possibilità di avere zone per lo studio o la lettura, oppure episodi artistici stabili (tra cui la già esistente scultura del Pomodoro) costituiscono opportunità attrattive nel corso dell'intera settimana.**

Piastra, distribuzione delle funzioni e regola dei giardini

Imprescindibile per l'unità di insieme risulta l'eliminazione dell'attuale transito dei mezzi pubblici lungo lo storico asse di transito veicolare. Questo oltre a essere ostacolo fisico

all'attraversamento costituisce separazione visiva e pericolo improvviso in uno spazio già sostanzialmente pedonale. Il nostro proposito è la costruzione di una "piastra" in altro materiale che vada ad occupare l'attuale sede stradale semplicemente sovrapponendosi (utile inoltre come sede di impianti per manifestazioni) e che, eliminando le differenze di quota esistenti, imponga l'auspicato regime pedonale e l'unità perseguita. **La visione d'insieme della piazza viene inoltre disturbata oggigiorno dalle alberature del giardino eccessivamente accresciute** rispetto al progetto originario di Alpago Novello: un'opera intensa di potatura darebbe i suoi frutti.

Nonostante ciò, una rigida separazione delle funzioni comporterebbe comunque un uso frammentario e localizzato a seconda dell'orario limitando peraltro le possibilità di incontro e socializzazione. A partire da questa considerazione **la nostra scelta distributiva delle nuove funzioni è stata orientata verso una compenetrazione nelle esistenti ma anche con l'intento di creare aree ad uso misto.**

Esiste inoltre una regola unificatrice, o meglio l'unica regola mai esistita nella piazza, che permette, utilizzandola e rafforzandola, di raggiungere la distribuzione funzionale voluta ed imporre una matrice aggregante nel rispetto dell'organismo esistente: i giardini sono geometricamente suddivisi da assi visivi che volgono lo sguardo del visitatore a punti di interesse della scenografia.

Il progetto

Questi intenti si traducono in un sistema articolato di funzioni compenstrate e miste.

I Giardini vengono diversificati con funzioni complementari alla principale, di riposo e relax: nella parte ovest si prevede un innalzamento del manto erboso con relativa pendenza di tre porzioni esistenti al fine di consentire una variante al tradizionale uso, mentre le zone in prossimità del passaggio centrale verranno attrezzate con giochi vari; nella parte est si prevede la costituzione di spazi culturali a partire dal limitare del passaggio dove pensiline daranno la possibilità di avere zone studio protette, mentre nel rimanente giardino (che verrà conservato intatto) si collocherà un'esposizione stabile con opere tra cui la scultura di Pomodoro.

Si prevede una piastra che funge da elemento congiungente tra la "passeggiata borghese", che ha uso sociale e di incontro, nonché dehors dei caffè, e i giardini così diversificati, espressione della funzione più strettamente di riposo e relax congiunta ora alla funzione ludica e culturale; la caratterizzazione nella parte ovest della piastra con giochi tradizionali per bambini stampati rappresenta un invito per le mamme e i bambini ad addentrarsi nella zona parco di impronta più ludica o comunque sostando consentono incontro e gioco, mentre nella parte est delle pitture sulla pavimentazione dà osservare mentre si passeggia (ritenute un'ottima occasione per dare opportunità alla produzione artistica locale) diventano l'elemento di connessione alla corrispondente zona culturale dei giardini. La ripresa e il rafforzamento della regola degli assi permette di unificare ulteriormente lo spazio suggerendo obiettivi e spostamenti al visitatore oltre che un'ulteriore dispersione delle due nuove funzioni, ludica e culturale. Espressione di ciò sarà il modulo Deon, che come nel resto del centro storico, offrirà occasione di gioco, sosta o osservazione di un'opera artistica. Il prolungamento degli assi sulla piastra indicherà la via per l'infopoint (e servizio), disposto all'ingresso ovest della piazza, la chiesa di San Rocco, ai cui piedi sarà collocato un modulo Deon, il palazzo Prosdocimi con ulteriore modulo, l'uscita dalla piazza attraverso via Carrera e infine piazza Vittorio Emanuele II e ancora un area di sosta con modulo. Ci è premuto rivalorizzare anche l'antico scorcio sulla piana del Piave, oggi poco percepibile a causa dell'eccessiva crescita delle alberature e di ulteriori esistenti lungo via Sottocastello. Con questo scopo si procederà alla potatura di queste, si segnerà l'asse visivo volgendo in quel senso anche l'inclinazione delle tre porzioni di giardino rialzate, e si individuerà il belvedere corrispondente con analoga pavimentazione della piastra e disponendo in sito un modulo Deon.

Piazza Vittorio Emanuele II

Criticità minori sono riscontrabili nella piazzetta contigua. **In questo caso riteniamo che non esistano problematiche di identità quanto più di valorizzazione.** Il piccolo ambito si presta ad un uso sociale, di sosta e di incontro dinamico, condizioni che già gli appartengono ma devono essere sostenute. La sosta dei mezzi pubblici impedisce in questo momento di vivere a pieno la riservata piazzetta oscurando la facciata principale del teatro ottocentesco e impedendo una visione d'insieme; proponiamo dunque di spostare la sosta bus come quella dei taxi sul fianco creando una zona esclusiva per i veicoli tra cui ci saranno anche mezzi con carico per negozi e per le attività teatrali. A questo punto il prolungamento della pavimentazione della piastra sul fianco opposto del teatro può

circoscrivere con porta Dojona un piacevole ambito, simile nell'uso alla zona sociale dei dehors, per la sosta (sarà posizionato anche un modulo Deon).

La piastra

La piastra è rappresentata da una pavimentazione galleggiante su di una struttura puntuale in acciaio, con rivestimenti superficiali in zinco. La pavimentazione è composta di listoni in materiale polimerico con finitura superficiale in legno. Al di sotto di tale piastra galleggiante verranno alloggiati gli impianti di servizio in modo da renderla funzionale nelle diverse attività da svolgersi nella piazza, quali mercato, sagra, mercatini di natale, ecc.

Le pensiline del passaggio centrale

Nel collegamento tra Porta Dante e Piazza dei Martiri, tra le due porzioni del giardino, verranno collocate delle coperture mobili di dimensione 3,00 x 4,00 x 5,00 m composte da una struttura principale in acciaio formata da travi tubolari di sezione quadrata, copertura in lamiera zincata e pannellature laterali in legno con listelli in abete ed eventuale pannellatura in Plexiglass agganciabile alla precedente per avere un miglior isolamento acustico. Queste coperture avranno la funzione di creare degli ambiti per gioco, studio o riunione (se rivolti verso le limitrofe aree verdi, oppure per mercatini di Natale, Workshop, Piccoli eventi, Esposizioni, se girati verso il percorso di Porta Dante). La flessibilità e la versatilità delle strutture permette, predisponendo dei semplici fori di alloggiamento in posizioni prestabilite della pavimentazione, di variare facilmente l'aspetto e la funzione di queste aree di permeabilità, creando a volte una apertura, a volte un diaframma coperto, a volte un riparo da altre attività esterne. In questo modo con un intervento limitato che non altera la percezione globale dello spazio "piazza" e delle sue quinte sceniche e prospettiche, è possibile migliorare la fruibilità di tutta l'area dei giardini.

Eventi straordinari

Le due piazze sono concepite per ospitare eventi come mostre diffuse nel centro storico, eventi teatrali o concertistici, mercatini di natale, mercato del sabato nonché sagre senza che questi possano compromettere le normali funzionalità e potenzialità aggregative che le caratterizza. La piastra attrezzata come la zona est del parco consentono di isolare ambiti e conservare l'unità e le dinamiche d'insieme. La piastra è principalmente un'infrastruttura progettata a misura di bancherella e modulo Manin capace di offrire allacciamenti all'acqua e all'elettricità. In particolare la parte ovest di essa consente la disposizione contrapposta di due allineamenti di moduli (così da generare una galleria commerciale per le vendite natalizie; il prolungamento nei brulè di natale, sempre contenuti in moduli disposti sotto le pensiline del passaggio centrale, completano l'ambito). La parte est consente invece di offrire spazi a furgoni e banchi del mercato del sabato, il quale occuperà anche la zona dei parcheggi ad ovest della piazza e la zona nord di piazzetta Vittorio Emanuele II. La zona est dei giardini oltre al ruolo già definito è in grado di ospitare eventi circoscritti e che necessitano di isolamento dal contesto quali piccole rappresentazioni teatrali o concerti; a tal scopo sarà predisposta una foratura perimetrale della zona per collocare pannelli opachi e le pensiline sulla piastra passeranno da accesso controllato. Analoga soluzione sarà adottata nel caso si voglia

organizzare una mostra diffusa nel centro di cui l'ambito sarà punto di riferimento principale e indicherà la via verso l'altra zona espositiva ospitata nei moduli Manin collocati nella zona nord di piazza Vittorio Emanuele II e oltre verso il centro antico.

Il traffico veicolare

Come già descritto, la presenza della strada che attraversa piazza Martiri e piazza Vittorio Emanuele II crea una frattura che impedisce di utilizzare in modo funzionale gli spazi a disposizione. Già in passato, l'Amministrazione ha deviato il traffico veicolare principale facendolo passare sulla parte di strada a sud a ridosso della quinta edilizia di Porta Dante, ma gli autobus di linea continuano ad attraversare la piazza. Per tali motivi e considerando che l'uso degli autobus attuale è forse inadeguato alle esigenze odierne di normale vita quotidiana, il progetto sfrutta il fatto che tutte le linee si incrociano già nel Piazzale della Stazione dei treni, inserendo lì la fermata principale per la navetta che permetterà agli utenti di raggiungere il centro storico. Questa navetta, di dimensioni minori rispetto ad un normale autobus e quindi più agevole e con una frequenza maggiore, percorrerà dal Piazzale della Stazione, Via Dante Alighieri, Via Loreto, entrerà in Piazza dei Martiri attraversandola a ridosso di Porta Dante, Piazza Vittorio Emanuele II, Via Roma, Via Simon da Cusighe, Piazzale Associazione Bellunesi Volontari del Sangue, Via Attilio Tissi, Via Girolamo Segato e di nuovo Via Dante Alighieri e il Piazzale della stazione. Questo ci permette di liberare completamente la piazza Campedel riportandola a una funzione di vera Piazza cittadina, come lo è stata in passata e ne sono testimonianza diversi raffigurazioni e immagini storiche.

La viabilità delle automobili rimarrà sostanzialmente invariata rispetto all'attuale, consentendo però solo al carico-scarico di accedere alla piazza da via Loreto verso via Roma mentre per i soli residenti di via Simon da Cusighe sarà consentito il flusso nella via in entrambi i sensi. Nella strada a sud a ridosso della quinta di Porta Dante saranno eliminati tutti parcheggi i quali saranno nel numero di 25 disposti di fronte all'Hotel Astor e nella stessa via sarà inerita una pista ciclabile che si collegherà a quelle esistenti di Via Feltre e di Via Attilio Tissi. Parcheggi carico e scarico saranno disposti nella zona riservata sul fianco del teatro, insieme alla sosta navetta e taxi, e nella porzione nord di piazzetta Vittorio Emanuele II.

La piastra ha anche la funzione di dissuasore nel punto in cui la strada accessibile ai veicoli attraversa necessariamente la piastra stessa, e ciò avviene in prossimità del Teatro Comunale.

La piazza di ieri



spazio collettivo
salotto cittadino
impronta storica
ambito culturale

La piazza di oggi

CRITICITA':

separazione
percorsi caotici
assenza di aggregazione
inutilizzazione



RICERCA DI UNA IDENTITÀ

PUNTI DI FORZA:

elementi storici e architettonici di pregio
ampi spazi pedonali
spazi verdi
scorci paesaggistici e naturalistici
centro storico caratteristico



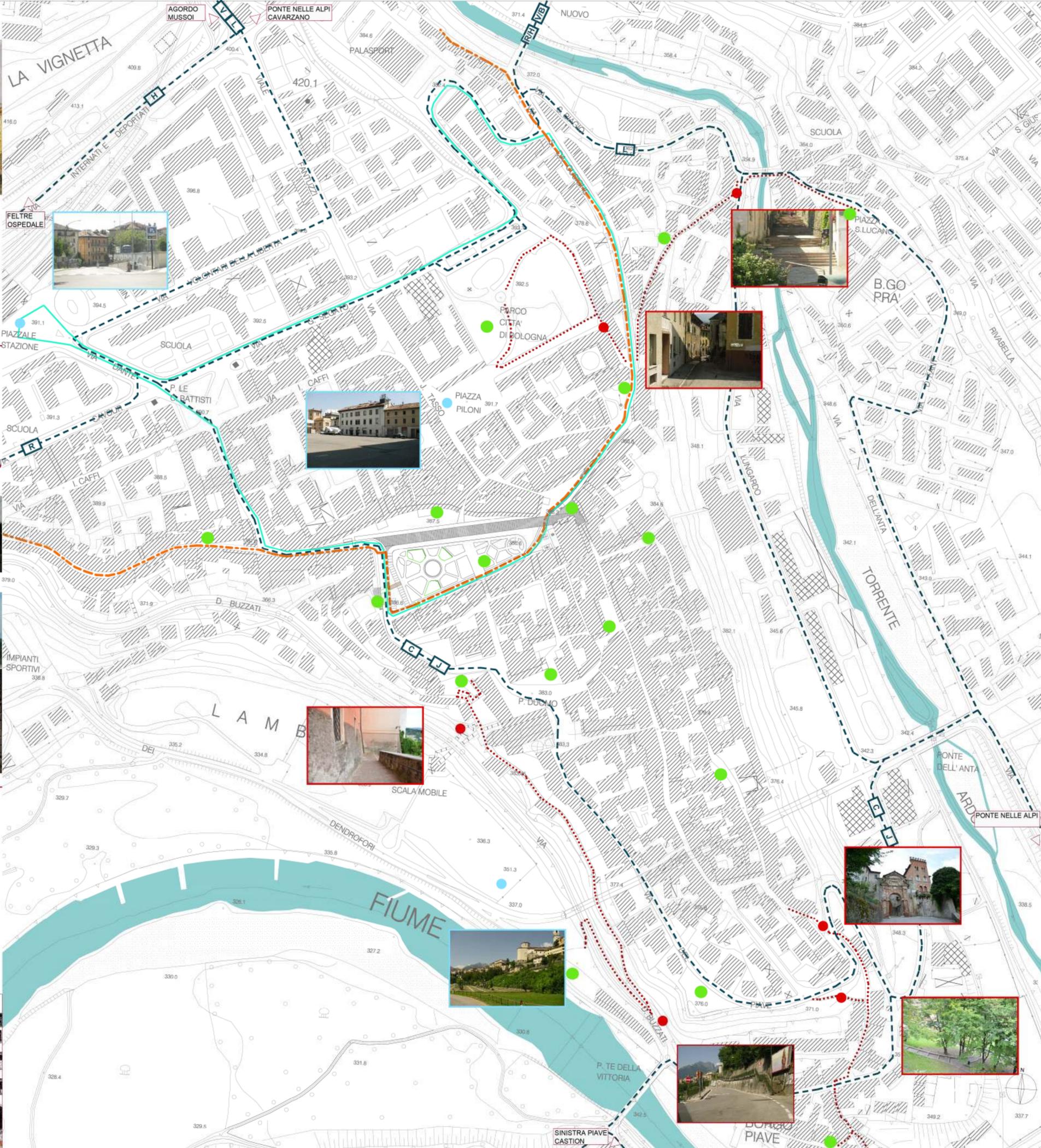
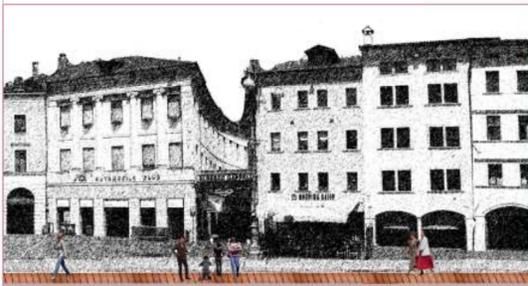
VALORIZZAZIONE



La piazza di domani

IL PROGETTO:

- riunire Piazza dei Martiri e Centro Storico di Belluno
- riappropriarsi di uno spazio a grandezza d'uomo
- limitare il traffico veicolare all'interno di Piazza dei Martiri
- collegare e riunire i vari poli della città e della piazza
- funzionalizzare luoghi e percorsi
- flessibilità d'utilizzo degli ambiti rispetto ai diversi eventi possibili



Schemi d'utilizzo del centro storico

VECA BELUN: AL MARKA DE I MERLI

«Che la terra dei campi... se la "svanghio" loro... al kante sempre kontent, ko n pèr de mudande par kapel, kuèl ke vendè la tela reistente «a gròta de alpin»...
«Venghino, sòci, venghino, onest cittadini, padri di famiglia, operai, militari, soldati, al primo che alza la mano (ragazzino, lasciami lavorari) né per 5 né per 3 (ragazzino va da la mamma, va!), il primo che alza la mano... uno a lei, uno a lei, uno a lei grazie» I era al Dulcamara de i gras de mamma...
«Il Mafalda partiva da Genova con a bordo mille e più passegger - kante al vèto kantastorie ko la kitarra e i tamburo su la skena (ke i sona tirando la gamba). Finida la storia i kafet ko i piatè in boka féa al giro de i bon kor (comando con 3 palanca e mada...
«Cielo di stelle, cielo color del mar, tu sai lo stesso ciel del mio casolare» rispondeva kuèl ke vendeva skudele ko i fióri e piatè ko i veliero piturà. Da i «Foro Bologno» (el latin a kuèl tempi se strada, ge n era anka par le vake) al parin de kaga ke avè vendè la munda al padà par corsa i faldin, na kadena par la karpia, na traversa par la vèta e na skudela ko i merli par la togata da portar a batèder.
«Ma se un di tornerò, sotto il cielo italiano...» kantea kuèl da i bobolè e i boce, ke avè fat avèda presto par par la munda al markà, i tira par la mìnega so mono: «ma sì, cò, va là» e i ge slonga vinti skèl.
La sènt kontenta girà tra i bankèt, tirà su i preli, palpà la marcantia, se migurà i kapel o le skarpe; ko no la podè kompràr parkè i skèl no batèda talora ge n era pòk ko girà) la tinda via.
Dapartùt ge n era n aria de festa, de alegria, te le ostarie pò...
Tra i Pagot e la Brustolona, al Komerò e i Ledn d Oro, la Vèta Akulla e i Kadore i era pronti kuinta di tripe e kaseti de biank de Konejia par dange forca e sostana al shargar de i avventur: kontadò e sanna, fador e paròr ke nigis, tra na mada e l'altra, i se tirà par la jaketa a shaber man de n vers e l'altro: komèdia sempre vèta e sempre nòva ma kuèl da batuda l'era «bona» la valda tant fa na karta de prokura.
Vèto markè de i merli, i to skolor no i trovavò più in suè a la sènt indafurada e de presa ke inkoi gira i to bankèt, la Standa e i Super-market, forse parkè la musika de i sonofono la vién fora da n arket ke gregiole o forse parkè la sènt no a pi biogot de dent.

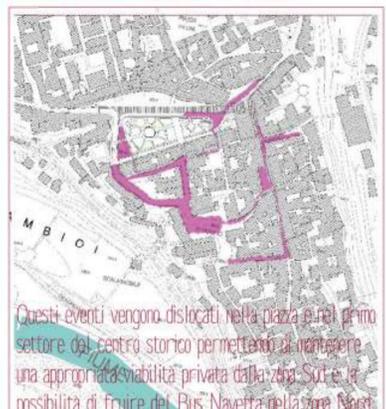
da "STUDI BELLUNESI in onore del prof. Giovan Battista Pellegrini", "Circolo Dialettale Bellunese 'Al Zerpador"

EVENTI PICCOLA DIMENSIONE - Mercatini



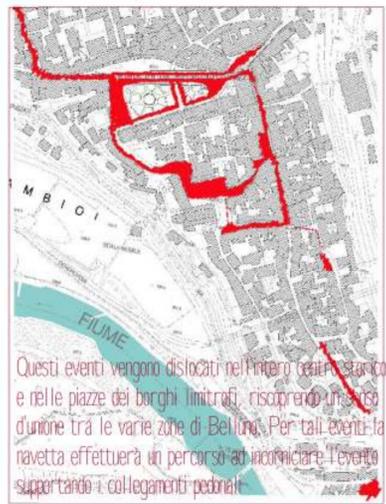
Gli eventi puntuali di piccole dimensioni possono essere collocati all'interno dell'area allargata della piazza cittadina che per dimensioni, qualità e movimento può contenere più eventi contemporaneamente.

EVENTI MEDIA DIMENSIONE - Mercato



Questi eventi vengono dislocati nella piazza e nel primo settore del centro storico permettendo di mantenere una appropriata viabilità privata dalla zona Sud e la possibilità di fruire del Bus Navetta nella zona Nord.

GRANDI EVENTI - Sagre

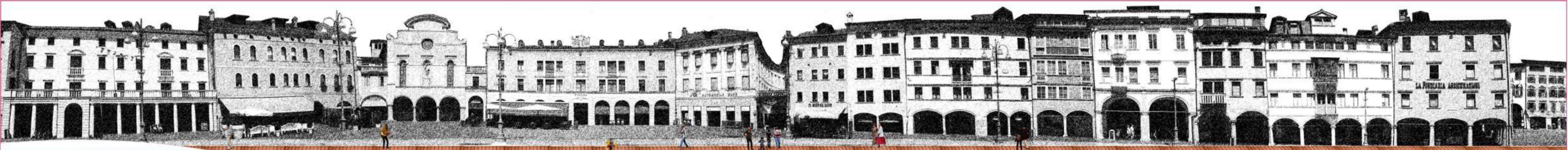


Questi eventi vengono dislocati nel primo centro storico e nelle piazze dei borghi limitrofi, riscoprendo un senso d'unione tra le varie zone di Belluno. Per tali eventi la navetta effettuerà un percorso ad incorniciare l'evento supportando i collegamenti pedonali.

scala 1:2000

- - - - - Autobus
- Navetta
- - - - - Pista Ciclabile
- Accessi Pedonali
- Modulo DEON





Piastra Galleggiante poggia alla pavimentazione esistente, nello spessore tra le pavimentazioni trovano posto delle reti tecnologiche con accessi puntuali sulla piastra per fornire energia ai Box Espositivi.

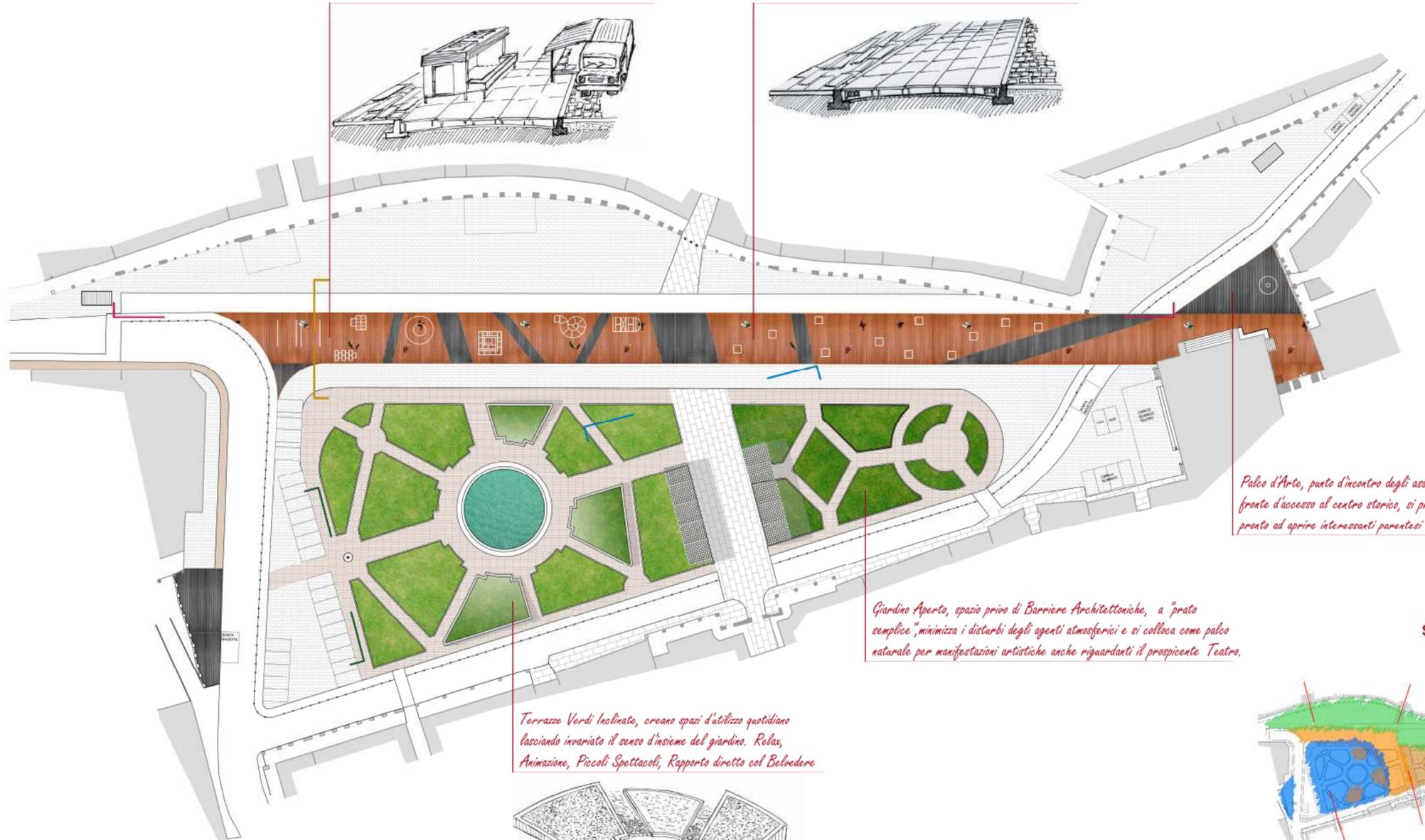
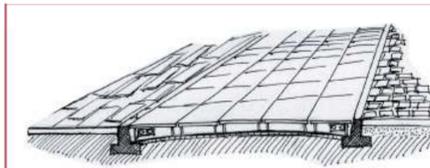
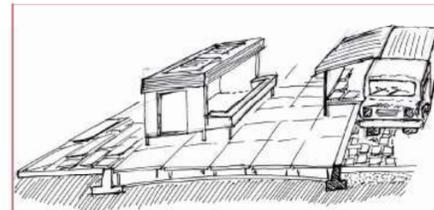
Flasso Principale

Piastra Galleggiante poggia alla pavimentazione esistente eliminando ogni Barriera Architettonica e creando continuità nella piazza.

Flasso Principale

La Piastra è uno spazio attrezzato in grado di rispondere ad ogni esigenza di fiere particolare, spostando un'unica piastra si ha accesso a tutte le reti impiantistiche sottostanti.

La Piastra trasforma l'odierno passaggio in punto di sosta per bambini ed adulti, diventando punto di raccolta ed unione tra gli ambiti della piazza e creando un filo conduttore che conduce al centro storico.

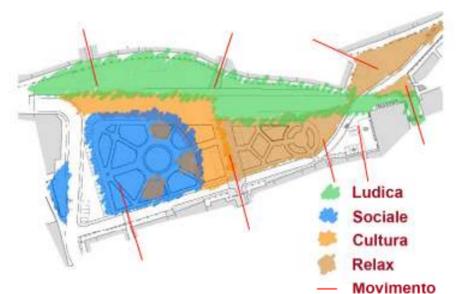


Palco d'Arte, punto d'incontro degli assi principali della piazza, fronte d'accesso al centro storico, si propone come palcoscenico pronto ad aprire interessanti parentesi d'arte ed immagine.

Giardino Aperto, spazio privo di Barriere Architettoniche, a "prato semplice", minimizza i disturbi degli agenti atmosferici e si colloca come palcoscenico naturale per manifestazioni artistiche anche riguardanti il prospiciente Teatro.

Terrazze Verdi Inclinate, creano spazi d'utilizzo quotidiano lasciando invariato il senso d'insieme del giardino. Relax, Animazione, Piccoli Spettacoli, Rapporto diretto col Belvedere

Studio delle Funzioni



- Ludica
- Sociale
- Cultura
- Relax
- Movimento

L'uso della piazza

LA PIAZZA DEI BAMBINI IL GIOCO

- libertà
- sicurezza
- versatilità



LA PIAZZA DEI RAGAZZI LA CREATIVITA'

- aggregazione
- cultura
- creatività



LA PIAZZA DEGLI ADULTI LA SOCIALITA'

- socialità
- servizio
- relax



LA PIAZZA DEI LAVORATORI LA FUNZIONALITA'

- velocità
- utilità
- servizio



LA PIAZZA DEGLI ANZIANI LA COMUNITA'

- comunicazione
- riunione
- pensiero



Riscoprire Angoli di storia, vie d'accesso alla piazza. Simboli del passaggio di età diverse, punto di raccordo con la natura permettono di identificare e contestualizzare l'urbanistica della piazza.



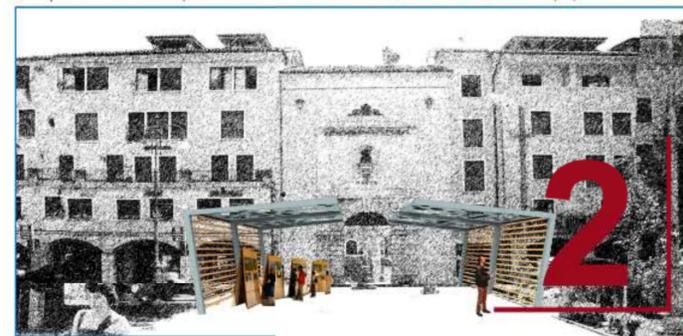
La Piastra identifica e rafforza la via storica che attraversa la piazza, diventa passaggio e sosta, struttura dotata di ogni rete tecnologica con accessi puntuali sulla pavimentazione. Mercato, Fiere, Giochi, Passaggio



Coperture Montabili, capaci di creare spazi, ambiti dedicati alle attività quotidiane, ambiti disponibili ad accogliere occasioni puntuali creando un rapporto soffuso col quotidiano attraversare. Giochi, Studio, Riunione



Spazi Coperti, punti di ritrovo per eventi puntuali che necessitano di ambiti delimitati, mantenendo comunque un'identità della piazza. Mercatini di Natale, Giochi in Piazza, Workshop, piccoli Eventi.





L SAS DE SANTA LÚZIA

Te n kuél de Limana ge n e n paçéit ke se çama Zentore: l e in tut an sçap de kaçe de koloni, la vila dei parói e na kaçeta veça in onór de santa Lúzia. Drio le kaçe de i kontadin, sot na kroda de sas mort, kor an ruiát, ke l e sek par bona part de l an, ma ke kuando ke l se met, al e pedo de n inferno. E kuà skominzia la nostra storia.

Te n punto, ndè ke la val la fa na bisa, doi veçet, on e fémèna, i ge avea portà via a l àkua, ko la forza de la desperaziòn, n tokét de tera e i se era fati an kanpèt par tiràr fora n çin de ordo e de sork. Ma tuti i ani l era senpre la stesa solfa: a l primo sgravaçòn, l kanp al fea da novo na grava. E propio una de kuele not, intant ke fora l era tut an sçantià e i ton i pareva tonboi ke rodolea, la veça desperada, ingrumada te l so let de foiole, la ge dis na oraçion a santa Lúzia. Kome par mirakol, la la vede la su l or de l kanp, ke la se fa trunkuila la polenta su n sasòn ke l avea n bus in medo, skuàsi fat a posta par poiàr la kaldiera de ran. La matina bonora, ankora spaçemada, an çin par al temporál, an çin par kuél ke la avea vist te l son, la veçeta la kor do te la val: l kanp l era intato, parké l àkua, oltada da l sason, la lo avea skivà; e la tel sas, su l fondo de l bus, ge n era ankora l zentro de le lefte bruçade.

Da kuél di, le fémèna, ko le pasea de la, le se fea l seño de kroçe e kuél sasòn grijo ke nesùn a mai savést da nde ke l nùse, l e restà par tuti «l sas de santa Lúzia».

da "STUDI BELLUNESI in onore del prof. Giovan Battista Pellegrini", Circolo Dialettale Bellunese "Al Zempdon"



Belluno e lo Schiara



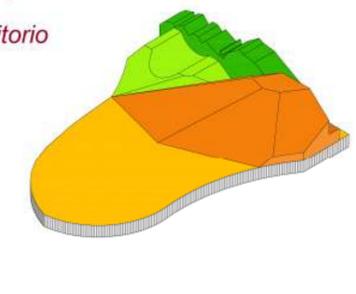
Sedersi in modo diverso

- creazione di nuovi percorsi
- gioco
- sostenibilità
- flexibilità
- punto di attrazione
- scoprire la propria città
- esposizione artistica
- materiali riciclati
- aggregazione del centro storico

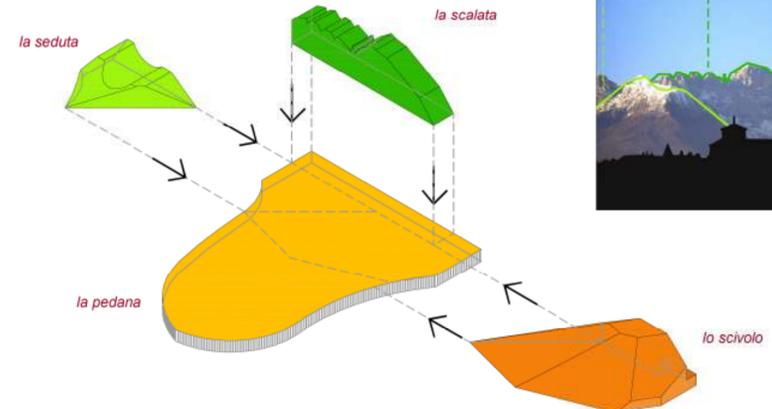


Il modulo DEON si delinea come disegno allegorico della città storica: la pedana di base a forma della ansa del Piave su cui sorge il centro e alcuni blocchi verticali affiancati alla pedana e componibili a ripetere lo skyline stilizzato della catena della Schiara e del monte Serva, utili come sedute o giochi. Realizzati in plastica riciclata, verranno distribuiti e mantenuti in alcuni punti chiave del centro (compreso il Campedel) e nei due borghi storici e costituiranno una presenza costante, caratterizzante e unificatrice della città, richiamandosi l'un con l'altro attraverso una pianta del centro stampata sulla pedana (la quale costituirà invito ad addentrarsi nei vari ambiti urbani attraverso percorsi pedonali individuati). **La loro presenza rappresenterà il momento di sosta e di gioco del turista come del cittadino, la possibilità di fornire un postazione degna all'attività artistica dell' Ex Tempore annuale o di qualsiasi altra esposizione temporanea voluta.**

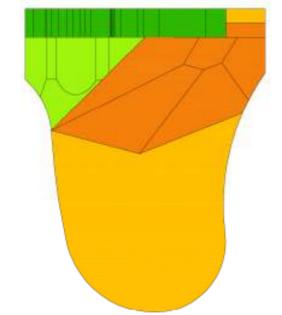
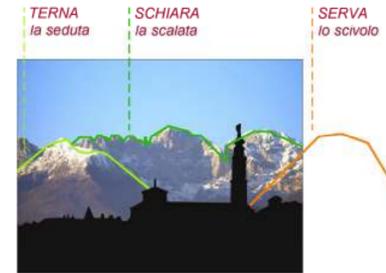
il gioco
la scoperta
il territorio



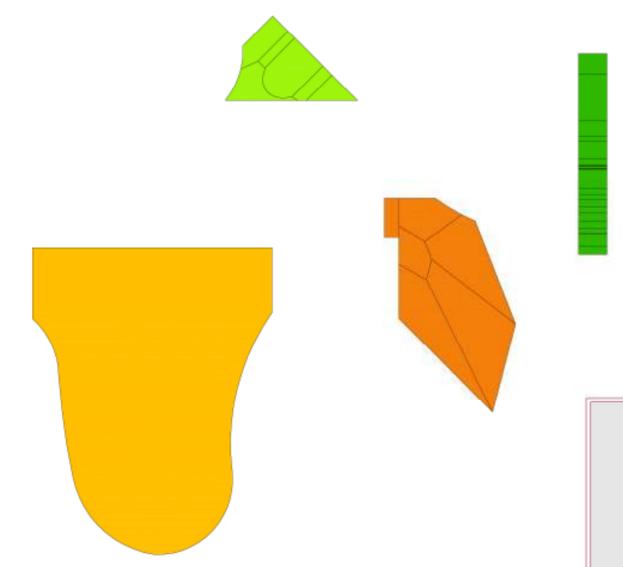
Disposizione unita



Disposizione sparsa



Simulazioni



scala 1:50
scala 1:2000

DEON e MANIN

- MODULO DEON - gioco, seduta, dehors Deon, postazione ex tempore
- MODULO MANIN - edicola, dehors manin, infopoint, laboratori artigianali, stand mostra diffusa

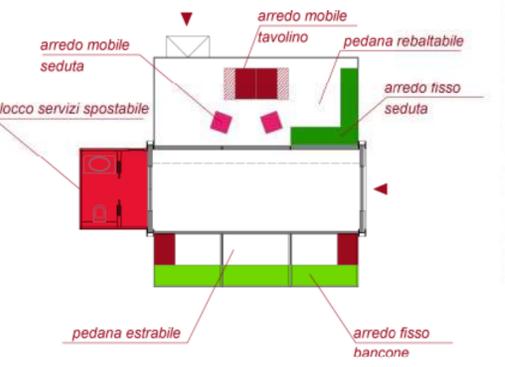
Nella "Nostra Belluno" il centro storico deve riacquisire valore, proporre occasioni quotidiane di incontro e di vita cittadina. Un intervento limitato alla sola piazza ormai principale della città risolverebbe, ci si auspica, le criticità in essa presenti, consentirebbe un più vivace e florido incontro della comunità, renderebbe più razionale e funzionale lo spazio a disposizione, in sostanza migliorerebbe la vita di ogni cittadino ma rappresenterebbe un'occasione persa di volgere lo sguardo alla più grandi bellezze e all'anima storica della città, relegandola ancor di più al ruolo secondario che ormai gli appartiene.

Valorizzare gli stessi ambiti nel quotidiano implica l'introduzione di una sorta di attrazione, di nuova funzione che comporti una condizione di sosta differente dalle dinamiche di shopping e lavorative che li caratterizzano attualmente. **La nuova funzione si identifica nell'osservazione di un arte o di un evento o di una mostra, nel gioco dei bambini accompagnati dai genitori che si riposano durante la passeggiata. La tipologia sufficiente è un arredo urbano e uno stand trasportabile, per nulla invasivi, senza alcun intervento sull'esistente .**

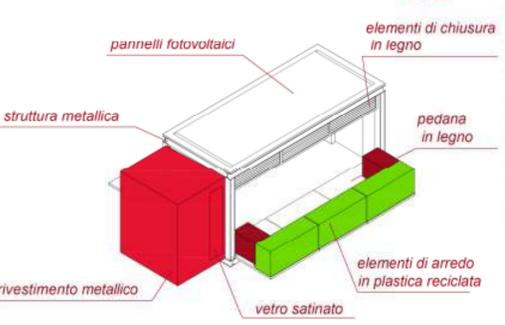
MODULO MANIN



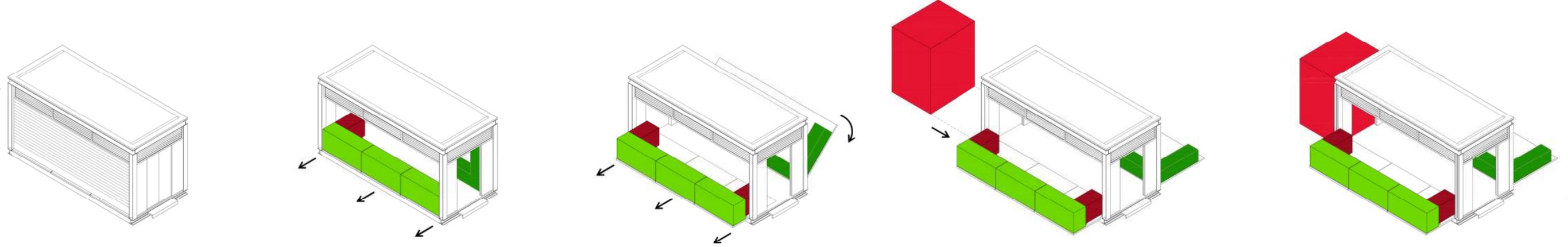
Gli elementi



I materiali



FLESSIBILITA'



MODULO CHIUSO — apertura serranda frontale — MODULO 0 — avanzamento pedane frontali — APERTURA MODULO — avanzamento pedane frontali ribaltamento pedane sul retro — BLOCCO SERVIZI — apertura totale inserimento blocco servizi — MODULO 2

FUNZIONALITA'

1

- accessi laterali
- chiusura su tre lati
- apertura di tutte e tre le pedane frontali con banconi
- uso dei mobili spostabili come scrivania

STAND PER SAGRE, ZONA STUDIO, ATELIER, SPAZI ESPOSITIVI, SPAZI PER ASSOCIAZIONI LOCALI

1B

- accessi laterali e dalla pedana frontale
- chiusura su tre lati
- possibilità di aprire le pedane frontali in modo alternato e indipendente
- uso dei mobili spostabili come portaoggetti

INFOPOINT, ZONA STUDIO

0

- accessi laterali per il personale
- chiusura su quattro lati
- rapporto con il pubblico attraverso le pedane frontali
- uso dei mobili spostabili come portaoggetti

EDICOLA, INFOPOINT, ATELIER, CASSETTA MERCATO NATALIZIO, VENDITA BRULE'

2

- accesso laterale e dalla pedana sul retro
- chiusura su due lati con la possibilità di aggiungere il blocco dei servizi
- uso dei mobili spostabili come tavolini esterni, minibar

ZONA RELAX, ATTIVITA' CULTURALI, RICREATIVE

2B

- accesso laterale e dalla pedana sul retro
- chiusura su un lato con la possibilità di aggiungere il blocco dei servizi
- uso dei mobili spostabili come tavolini esterni, minibar

SPAZI ESPOSITIVI, ZONA RELAX, ATTIVITA' CULTURALI, RICREATIVE

